

le diverse età della vita fino alla tarda età, ed anche fotografie di coppie gemellari DZ. In un caso, ad esempio, di 68 anni due gemelle MZ pur vivendo in ambienti diversi ed essendo una sposata ed altra nubile, presentano segni identici di arteriosclerosi cerebrale; così in un'altra coppia MZ di 70 anni una gemella nubile presenta demenza senile seguita nella sindrome a breve distanza dalla gemella sposata. Stabilita l'origine ereditaria dlla psicosi senili, l'A. parla della profilassi tanto più possibile quanto meglio si sia in grado di prevedere l'evento psicosico.

Anche il trattamento delle psicosi involutive o senili potrà trarre beneficio da una migliorata conoscenza del meccanismo genetico.

GERHARDT K. *Altersveränderungen der Physiognomie bei Zwillingen*. Homo. 3 Band, 1 Heft (1952).

Questo lavoro che l'A. dedica al 65° compleanno del Prof. Fritz Lenz fu presentato nel mese di luglio del 1951 al Secondo Congresso della « Gesellschaft für Konstitutionsforschung » (Tübingen).

La tesi del lavoro riguarda un problema di fenogenetica e precisamente l'evoluzione nel tempo dei caratteri che riguardano la fisionomia dell'uomo. Dopo aver premesso e dimostrato con un'interessante casistica iconografica che nell'uomo mononato i caratteri della fisionomia non sono assolutamente stabili nel tempo, ma che possono variare anche sensibilmente (per esempio: il dorso del naso da concavo può anche trasformarsi in convesso; l'arco delle sopracciglia, prima ad angolo acuto, può trasformarsi in orizzontale, ecc.). l'A. passa a considerare la fisionomia dei gemelli MZ e DZ durante il volgere del tempo. A questo proposito viene osservato che i MZ presentano un notevole parallelismo nell'evoluzione dei tratti fisionomici secondo quanto Gedda dimostrava nel suo trattato. Inoltre l'A. fa presente che la ricerca gemellare è particolarmente preziosa a questo riguardo in quanto il confronto intragemellare permette di precisare la fenogenetica dei caratteri fisionomici ereditari. Una più grande utilità, ci permettiamo di aggiungere, risulterebbe dallo studio comparato dei gemelli MZ cresciuti in ambiente differente.

MCARTHUR, Norma. *A statistical of Human Twinning*. Annals of Eugenics Vol. 16 Part. 4 (1952).

Molto interessante l'impostazione di questo lavoro che proviene dal Galton Laboratory. Esso si basa sull'anamnestico familiare delle storie cliniche dei parti gemellari le quali vengono assegnate a determinate classi per es.: a) La paziente o il marito è gemello; b) La

paziente o il marito possiede figli fra i quali vi sono gemelli; c) I figli hanno dei fanciulli gemelli; d) Genitore gemello; e) Genitore con figli gemelli, ecc. Le gravidanze gemellari da cui parte l'indagine sono 300 e provengono dall'University College Obstetric Hospital di Londra. In questo modo l'A. affronta sotto nuovi angoli visuali il problema dell'eredità nella gemellazione umana. Collateralmente si tiene conto anche dell'età materna che dimostra le ben note differenze. L'A. ritiene che il materiale non sia ancora abbondante quanto sarebbe necessario per ricavarne dei risultati sufficientemente dettagliati e conclusivi. Si tratta però di un notevole accostamento del problema e soprattutto di un nuovo profilo di indagine che potrà essere utilmente ripreso anche da altri.

HERNDON C. NASH. *Cleidocranial Dysostosis*. Am. J. Hum. Genetics. vol. 3, n. 4 (1951).

Viene descritta una famiglia in cui un uomo e due dei suoi tre figli presentano un reperto tipico di diostosi cleidocranica.

Sembra che il paziente più anziano rappresenti la prima apparenza fenotipica in questa famiglia della mutazione dominante causante la diostosi cleidocranica. Si esamina S delle documentazioni bibliografiche che suggeriscono che questo gene dominante abbia un rapporto di mutazione insolitamente alto. Si considerano eventuali fattori selettivi che potrebbero impedire un rapido aumento nella frequenza nella popolazione di questa mutazione.

STEPHENS F. E., GERALD T. PERKOFF, D. A. DOLWITZ AND FRANK H. TYLER. *Partially X-linked Dominant Inheritance of Interstitial Pyelonephritis*. Am. J. Hum. Genetics, vol. 3, n. 4 (1951).

È stato effettuato uno studio della pielonefrite intersistiziale in una vasta parentela. Sono stati esaminati 134 individui negli ospedali e nelle comunità dove risiedono le famiglie e 4 sono stati studiati intensivamente in un ospedale.

In questa parentela la malattia differisce dal tipo normale di pielonefrite in quanto la maggior parte delle femmine con reperti urinari (piuria, cilindri e proteinuria) non presentavano sintomi. Tuttavia i maschi colpiti hanno presentato una progressiva e spesso fatale insufficienza renale. Nell'infanzia sia i maschi che le femmine che presentano il gene della pielonefrite, offrono reperti urinari anormali che richiamano la malattia. I maschi adulti, almeno in molti casi, progrediscono fino